



## «Il fondo Atlante darà i suoi frutti Sorpresa Sud, bilanci tutti positivi»

### Intervista

L'economista Ricciardi:  
nel Mezzogiorno ha funzionato  
bene la vigilanza di Bankitalia

Cinzia Peluso

«I bilanci delle banche meridionali, tranne rare eccezioni, chiudono quasi tutti in utile». Antonio Ricciardi, professore di economia aziendale all'Università della Calabria, che terrà stamane un convegno alla Residenza Monterone in via Crispi a Napoli, è da un po' di tempo che tiene sotto osservazione il sistema credito italiano.

**Professore, una novità che risalta proprio mentre i recenti crac hanno minato la fiducia dei risparmiatori e aumentato lo scetticismo dei mercati. Come si spiega?**

«A differenza di altre parti d'Italia, si rileva un buon controllo dei rischi crediti e una minore competitività di altri intermediari. E ha contribuito una buona vigilanza da parte di Bankitalia».

**Quindi un segnale di controtendenza. Ci può fare qualche esempio?**

«Il Banco di Napoli, che chiude con un utile che la rende una delle migliori partecipate del gruppo Intesa. Oppure il Credito popolare di Torre del Greco, di medie-piccole dimensioni, che è una delle poche in Italia che nel 2015-2016 invece di chiudere agenzie, ne ha aperte, a Napoli una a Chiaja e una al Vomero. Poi c'è un gruppo di piccole banche, campane, napoletane, molto dinamiche. Banca Promos, Bcc



### La crisi

Gli aumenti di capitale non vengono sottoscritti perché l'investimento è poco redditizio: si sono ridotti gli utili degli istituti

Napoli, Banca popolare del Mediterraneo e Banca del Sud. La Bcc Napoli sta facendo molto per sostenere lo sviluppo del territorio. Mentre la Promos brilla sul fronte dell'innovazione finanziaria, è una delle poche che ai clienti propone i minibond».

**Nessun problema allora?**

«Il nodo è rappresentato dai Confidi. Sono troppi piccoli e non danno alle banche garanzie efficaci in vista di Basilea 2. Invece al Nord si sono fusi, hanno aumentato la patrimonializzazione e offrono un buon servizio. Per rendere più efficiente il sistema bancario meridionale andrebbe quindi

favorita la fusione, come del resto ha sollecitato la stessa Banca d'Italia».

**Non si può non tener conto, comunque, dello scenario complessivo. Come interpreta il crollo dei titoli bancari che ha caratterizzato la giornata di Borsa?**

«Basta una piccola goccia, come in questo caso la mancata quotazione della Popolare di Vicenza, che esplodono tutte le insofferenze del sistema bancario. La crisi è dovuta ai bilanci che chiudono male perché i margini di interesse si sono ridotti drasticamente e sui servizi le banche stanno perdendo competitività, in quanto vengono disintermedate da altri operatori grazie alla digitalizzazione. Un esempio di questa concorrenza, che offre prodotti e servizi a prezzi più bassi sono i nuovi operatori che erogano anticipazioni su fatture in 24 ore».

**Solo questi i motivi del tracollo?**

«No, è fondamentale il patrimonio. Per Basilea le banche dovrebbero aumentarlo. Ma in Borsa non si vogliono sottoscrivere gli aumenti di capitale perché le prospettive di reddito non sono buone. Si veda, appunto, il caso della Popolare di Vicenza. Quindi, se non si cambia strategia il mercato risponde vendendo i titoli».

**E le sofferenze?**

«Sicuramente, ci sono. Anche quelle incidono sui bilanci ma sono addebitabili al ciclo economico. Il fondo Atlante rappresenta un segnale forte per far riprendere la fiducia sui mercati. È una soluzione praticabile che tutela il depositante».